ANNO III. — N. 5 CONTO CORRENTE POSTALE 31 GENNAIO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30
DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Nechi & C. Telef. 2-49
AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04
Un numero cent. 20

NUOVO TRIONFO DEL FASCISMO

Alle undici del 27 del mese corrente con una cerimonia semplice e solenne al tempo stesso è stata applicata la firma all'accordo italo-britannico nella storica sala di Withe Hall sede della Tesoreria.

Le linee sostanziali dell' accordo, sono le seguenti: «I pagamenti avvengono, come per il "settlement" di Washington, durante 62 anni. Essi si inizieranno con una quota annua di 2 milioni di sterline, che aumenterà progressivamante di un quarto di milione all'anno, fino a raggiungere, al termine dell'ottavo anno, la cifra di 4 milioni e mezzo di sterline, che rimarrà poi invariato fino al 62.o anno.

Il deposito di oro fatto dall'Italia viene considerato di proprietà italiana e sarà ratealmente restituito all'Italia nei 62 anni, seguendo il corso dei pagamenti italiani.

I pagamenti italiani sono tenuti indipendenti da quelli tedeschi delle riparazioni, derivanti dal piano Dawes.

Tale divisione è però più formale che sostanziale nei primi anni, in quanto è stato stabilito che la somma complessiva annua delle quote che l'Italia ha da versare all'Inghilterra e agli Stati Uniti non superi, in un primo tempo, la somma che l'Italia dovrebbe ricevere dalla Germania in conto riparazioni ».

L'accordo anglo-italiano è un altro documento di fatto che, unito ai precedenti, si risolve in una grande vittoria, politica, diplomatica e morale, di Mussolini e del fascismo, vittoria che esalta e pone sempre più in rilievo la grandiosa personalità del Duce e la meravigliosa potenza realizzatrice del fascismo.

Il successo ottenuto da S. E. Volpi a Londra, cooperatore validissimo del Primo Ministro, è stato rilevato sia dalla stampa italiana che dalla stampa estera.

Le condizioni di pagamento, la riduzione del debito, il criterio di proporzionalità col quale l'estinzione del debito viene fissata, costituiscono una grande vittoria dei negoziati e quindi del Governo fascista, contro il quale si spuntano le freccie avversarie.

La questione dei debiti di guerra, assillante e tormentosa, gravava come un incubo sull'animo della Nazione.

Eredità dei passati governi che non osarono affrontarla e risolverla, procrastinandone invece la soluzione sine die, costituiva un impaccio ad ogni ulteriore sviluppo economico della nazione e pesava gravemente, come un peso insopportabile, su di essa, paralizzando ogni feconda iniziativa industriale, ogni slancio diretto ad intensificare la produzione, influendo sinistramente sul valore della lira, con riflessi immediati sulle complesse condizioni e sugli interferentesi rapporti della vita collettiva.

Liquidata così una onerosa eredità di guerra, dovuta a deficenza di senso realistico negli uomini che trattarono del nostro intervento, il regime ha saputo mantener fede agli impegni, il che costituisce ragione di merito imperituro per il Duce ed il regime e schiude nuove vie alle nostre fortune economiche e politiche ed eleva moralmente l'Italia in cospetto al mondo!

Attribuzioni e prerogative

del Capo del Governo

E' già stata esaminata dalle due Camere ed approvata la legge relativa alle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, primo Ministro segretario di Stato. E' una delle leggi, che hanno carattere e portata costituzionale, una del gruppo di leggi fascistissime con le quali il regime si è solidamente creato gli organi adatti al suo funzionamento e tali da porlo al riparo dalle sorprese oppositorie. Così la conquista dello Stato avviene sicuramente, dopo che il fascismo ha conquistato il potere e le assemblee legislative pur senza gli urti e gli eccessi rivoluzionari, compiono la loro funzione di costituente della rivoluzione vittoriosa.

Del resto la nuova legge, più che a rinnovare profondamente, intende a consacrare e consolidare consuetudini già introdotte nella pratica costituzionale, che hanno preso forma precisa e definitiva nell' ultimo triennio. Fino dalla prima applicazione dello Statuto la figura del primo Ministro o presidente del Consiglio dei ministri ebbe un importante rilievo.

Fu questa una conseguenza necessaria dell' introduzione del regime parlamentare che rapidamente si sovrappose, superando la lettera e lo spirito dello Statuto, al regime semplicemente costituzionale.

La legge, recentemente votata, stabilisce che il Governo, attraverso il quale il Re esercita il potere esecutivo, è costituito dal primo ministro segretario di Stato e dai ministri, e che il primo ministro è Capo del Governo. Questo è nominato e revocato dal Re ed è responsabile verso il Re dell'indirizzo generale politico del Governo.

I ministri segretari di Stato sono nominati e revocati dal Re su proposta del Capo del Governo e sono responsabili verso il Re e verso il Capo del Governo di tutti gli atti e provvedimenti dei loro ministeri.

Il Capo del Governo coordina l' opera dei ministri, decide sulle divergenze che possono sorgere tra di essi, convoca il consiglio dei ministri e lo presiede, fa parte del consiglio per la tutela o la cura delle persone della famiglia reale, esercita le funzioni di notaio della Corona ed è di diritto segretario dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

In questa parte la legge ripete le disposizioni consuetudinarie e comprese nello Statuto. Ma essa stabilisce inoltre che nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno di una delle due Camere senza l'adesione del Capo del Governo, il quale ha facoltà di richiedere che una proposta di legge, rigettata da una delle due Camere, sia messa in votazione quando siano passati almeno tre mesi dalla prima votazione, nel qual caso si procede alla votazione della proposta di legge, senza discussione, a scrutinio segreto.

Il Capo del Governo ha altresì facoltà di richiedere che una proposta di legge, rigettata da una delle due Camere, sia ugualmente trasmessa all' altra e da questa esaminata e messa ai voti.

La incertezza e la mediocrità della figura del presidente del Consiglio nei periodi di decadenza dell'istituto parlamentare apparve evidente negli anni antecedenti all'avvento del Governo fascista. In questo periodo di disordine costituzionale, il concetto del Governo di gabinetto, rappresentante di un partito, unità organica e solidale sotto un unico capo, venne meno. Divenuta la Camera una somma di minoranze, anche il Gabinetto diventò una coalizione di minoranze, in cui ciascun partito aveva la sua rappresentanza. In questa coalizione di forze eterogenee, ogni unità di azione e di indirizzo venne meno; non era possibile attuare allo stesso tempo concezioni diverse ed opposte dello Stato. Nei contrasti continui, che contrassegnavano la vita di quegli effimeri Ministeri, ogni ministro prese la via che le sue idee e gli ordini che riceveva, fuori del Gabinetto, dal suo partito, gli indicavano. Di qui la paralisi dell'azione di Governo, la fine dell'unità del Gabinetto e dell'autorità direttiva del presidente.

Ma il regime fascista ha profondamente mutato la situazione del Ministero e del suo capo. Da un lato l'essere il Governo espressione di un solo partito predominante per forze e per volontà, ha dato al Ministero unità di indirizzo, e quindi forza nella decisione e nell' azione; dall' altro l' essere il presidente del Consiglio anche il capo del partito dominante, ha dato a lui una autorità indiscussa e tale da farne il vero Capo del Governo.

Nella pratica dell'ultimo triennio l'unità del Gabinetto è stata intesa nel suo senso più vero come unità di indirizzo e di azione. Il primo ministro è il vero Capo del Governo che dà unità alla sua composizione ed alla sua azione.

La legge rafforza la posizione del Gabinetto e lo difende contro l'abuso delle discussioni meramente politiche e i tranelli delle questioni procedurali.

La disposizione per cui il Governo può opporsi a che un oggetto sia posto all'ordine del giorno delle due Camere, mentre non impedisce che il Parlamento, quando lo svolgimento naturale dei suoi lavori ve lo conduca, discuta l'opera del Ministero, rende meno facili e frequenti le discussioni politiche improvvise e tumultuarie ripetentisi a getto continuo con stucchevole monotonia.

La disposizione poi concernente la proposta di legge rigettata o modificata da una delle due Camere, risponde ad una duplice necessità: quella di ovviare agli inconvenienti della consuetudine invalsa da un quarto di secolo, di far le legislature di una sola sessione, per cui un disegno di legge respinto da una delle due Camere non può essere ripresentato che nella legislatura seguente; e quella di non ripetere inutilmente discussioni già fatte una volta.

Di qui la norma per cui il Governo può ripresentare un progetto di legge rigettato da una delle due Camere quando siano trascorsi tre mesi, senza bisogno perciò di chiudere la sessione; e l' altra norma per cui un progetto già discusso e ripresentato o ritrasmesso dall'altra Camera, non viene ridiscusso per intero una seconda volta, ma solo nei punti eventualmente emendati. Questa piccola forma procedurale ha importanza notevole, perchè libera le due assemblee da molto inutile lavoro; e, rendendo più agevoli gli emendamenti, aumenta la loro reciproca libertà di esame e di critica.

Al elevare la figura del presidente del Consiglio, la legge stabilisce che chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la libertà o la integrità del Capo del Governo è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni e, se consegue l'intento con l'ergastolo, e che chiunque offende con parole e con atti il Capo del Governo è punito con la reclusione o con la detenzione da sei a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a tremila.

Il fascismo con la maggiore responsabilità a chi esercita il potere, ne stabilisce anche la maggiore dignità. Chi è al sommo della gerarchia deve essere al di là delle ambigue manovre di corridoio e delle offese degli incoscienti. Ecco un concetto che la democrazia aveva dimenticato e che il Fascismo ha rimesso in onore.

La beffa atroce

Traducetelo dinanzi all'Alta Corte di Giustista, il Primo Ministro d'Italia, o insoddisfatti cercatori di scandali, crociati difensori della legalità!

Accusatelo, il Capo della Rivoluzione, il Condottiero delle bande armate che accampano sul corpo prono della Nazione e che della vostra civiltà hanno fatto strame, chè il gesto che ha osato compiere violenta la libertà dell'Assemblea sovrana, conculca i diritti degli eletti del Popolo!

Accusatelo, se è in voi coscienza di combattere per la buona causa, di difendere un'Idea, di impersonare una tradizione che non deve morire e per la quale è bello rischiare la vita, compiere gesti che rechino la tragica impronta del coraggio disperato che lotta e colpisce ed uccide anche quando l'ultima speranza di vittoria sia morta.

O diremo che Colei, per cui vi siete crociati, è cortigiana che può valere la coltellata nell'ombra, non mai la fredda audacia ed il rischio d' una sfida lanciata nel sole.

Ma voi non pensate ad accusare, non pensate a trarre di colui che vi opprime sotto il peso tremendo del suo sprezzo e vi soffoca nell'invalicabile cerchio della sua minaccia armata, quella vendetta che pur chiedeste altra volta che pur, forse, ancor oggi sognate e sperate non dal vostro coraggio, ma dall'esaltazione d'un pazzo che, se il gesto riesca, sarà salvatore ed eroe.

Se un pensiero vi turba, in questi giorni di incertezza e d'angoscia, non certo è esso più quello della vittoria impossibile, ma il lacerante pensiero di una formula che appaghi la volontà superba del vincitore e troppo non ferisca il vostro misero orgoglio di vinti.

Altri, gente vissuta in tempi barbari e lontani, che ancora non aveva appreso la difficile arte di flettere l'anima e il corpo pur di non cader spezzata, pur di conservare una prebenda, di non rinunciar ad un titolo dolce a la vanità dei cuori che più non sanno l'orgoglio di nulla chiedere alla generosità del nemico lungamente e con ogni arma combattuto, altri avrebbe — vinto — gettato la spada spezzata ed atteso, in silenzio, che si compiesse il destino.

Voi no! chè troppo abili politici siete per rinunziare alla vita sia pur essa senza gloria nè onore.

E, sapienti nei calcoli e nell'intrigo, speraste che l'oblio in cui la vostra debolezza e la vostra viltà vi avevano piombati valesse a coprire il ritorno là donde eravate un giorno usciti perchè — proclamaste — era impossibile a voi onesti, restarvi finchè vi imperassero la violenza e l'arbitrio.

O che l'arbitrio e la violenza più non imperano oggi nel Parlamento d'Italia?

E' stato detto che gli Italiani troppo facilmente dimenticano.

Gli italiani di D'Azeglio, forse, — e voi ne siete gli ultimi eredi — noi no.

Troppo a lungo le nostre anime si sono tormentate nell'estenuante attesa d'un ordine di battaglia, nella diuturna tremenda visione della Rivoluzione calpestata e avvilita, le nostre carni hanno spasimato sotto l'insulto vile che non si poteva, non si doveva ritorcere, perchè il Fascismo possa conce-

dere, oggi, ai colpevoli il perdono non chiesto, permettere loro di mascherare la disfatta sotto l'elegante maschera d'una manovra imposta dalla necessità tattica d'una battaglia finita.

Non si sorpassa nè si rinnega con un gesto, con il « fatto compiuto » la responsabilità terribile di aver tentato di stroncare la Rivoluzione.

La legge nostra che, forse, non è quella che voi avete imparato a conoscere e ad eludere nelle Università e sui codici, ma che è la sola cui l'Italia obbedisca, la legge che è nata dalla battaglia e dal sangue e che ha un solo volto, un solo nome tremendo: Rivoluzione, ha dettato ai vinti le condizioni della resa.

Il Duce ha parlato per tutti.

O rinunziare per sempre ad entrare nell'Aula del Parlamento o rinnegare se stessi, il proprio passato, la propria coscienza, l'anima stessa, ed ottenere così di essere tollerati, semplicemente tollerati.

Inchiodati al dilemma beffardo, niun dubbio sulla via che sceglieranno essi, gli eroi della controrivoluzione.

Piegheranno il capo e chiederanno perdono. La beffa è atroce ma valeva la pena d'imporla.

Sapremo così di qual giunco sia la flessibile schiena degli uomini che con sì cristiano senso di carità volevano raddrizzare la nostra coscienza traviata e risospingerla sul diritto cammino dell'antica virtù e restaurare, di rilucente orpello, il blasone corroso della vecchia Italia di Adua e delle questioni morali, il blasone che reca la scritta fatidica: « Frangar non flectar ».

Più tardi passerà alla leggenda e ne rideranno i fanciulli nelle lunghe veglie d'inverno come d'una fola giocosa.

Così vivranno nei secoli, immortali, gli ultimi eredi della morta Bisanzio.

La storia è... una opinione!

La storia è esposizione di avvenimenti umani che si sono svolti nel tempo e nello spazio.

Così è stata definita *ab immemorabili*.

Ma la storia, per rispondere degnamente ai suoi fini — e cioè esporre gli avvenimenti in tal modo che essi appariscano, come realmente sono, successione di fatti organici uniti da rapporti di causalità pulsanti di vita, deve essere arte o scienza, oppure arte e scienza insieme?

L'una e l'altra cosa: che lo siano, dipende esclusivamente dallo storico.

Lo storico deve possedere anima di artista. Deve essere come il pittore che vuol riprodurre sulle tele un paesaggio: sulla sua tavolozza sono colori a disposizione: egli adopera l'uno e l'altro o le loro combinazioni per riprodurre, così come lo ha visto e lo ha sentito nel suo spirito, quel paesaggio che ha suscitato in lui profonde emozioni e che egli vuole si riproducano in chi esaminerà il lavoro. Se ottiene questo effetto ha fatto un'opera d'arte.

Lo storico non può non essere artista. Non può, cioè esporre gli avvenimenti di cui si occupa, senza prospettarli sotto la loro vera luce ambientale e senza infondere in essi, col magisterio della parola scritta, quella vita, quel calore, quella tonalità che è propria delle cose vive, in modo che il lettore riviva nel suo spirito gli avvenimenti e i loro eroi, come se egli fosse spettatore del loro svolgersi e delle loro gesta. Insomma lo storico-artista deve adoperare i colori della sua tavolozza in tal guisa che il passato diventi — direi quasi — attuale.

Ma la storia — che, in effetto, è l'esteriorizzarsi dello spirito della natura e nelle cose che esso modifica senza cessa — non è — direbbe De Sanctis — « accozzamento di fatti fortuiti o provvidenziali ma concatenazione successiva di cause e di effetti, il risultato di forze messe in moto dalle opinioni, dalle passioni, degli interessi degli uomini » richiede che la esposizione dei fatti debba essere fatta in modo che il loro rapporto di causalità balzi immediatamente, dalle cose, alla mente del lettore talchè egli afferri la realtà storica così come si svolge, secondo il suo naturale processo dialettico.

Un saggio della storia esposta con metodo rigorosamente scientifico è in queste parole di Machiavelli:

« Avendo la città di Firenze.... perduta parte dello imperio suo a Pisa e altre terre, fu necessitata a fare guerra a coloro che le occupavano, e perchè chi le occupava era potente, ne seguiva che si spendeva assai nella guerra senza alcun frutto; dallo spendere assai ne risultava assai gravezze, dalle gravezze infinite querele del popolo e perchè questa guerra era amministrata da un magistrato di dieci citttadini ....l'universale cominciò a recarselo in dispetto, come quello che fosse cagione e della guerra e delle spese di essa ».

Ma c'è — per fortuna.... — un altro modo di concepire e di far la storia: e cioè la storia a tesi, la storia per esaltare o per diminuire un uomo, una istituzione, un dogma, una rivoluzione ecc. ecc.

Allora lo storico pennivendolo sceglie e adopera i colori della sua tavolozza in modo che essi pongano in rilievo i difetti, le deficienze, le manchevolezze, gli errori di quel tal personaggio storico che si vuol diminuire e facciano emergere le qualità dell'eroe prediletto e se di buone non ne ha alcuna, lo si colloca in un ambiente artefatto, in modo che questo e non lui ne sia il responsabile.

Se poi si tratta di una istituzione sociale che deve apparire immutata, nella sua struttura e nei suoi principii, e pura di ogni macchia, allora lo storico-pennivendolo, premesse le origini immancabilmente divine, lavora di.... lima e cioè di critica, per contestare la verità dei fatti, il valore dei documenti, la sincerità degli avversari e quando proprio non può sostenere in modo assoluto la apologetica tesi addossa all'ambiente come sempre, la responsabilità degli errori e delle contraddizioni, aggiunge invariabilmente lo storico pennivendolo, apparenti!

Così — ad esempio — la figura di Mazzini studiata da uno storico obiettivo rifulge di luce meravigliosa, imperitura. La stessa figura studiata, invece, da un venerabile codino si confonde coi pigmei di tutte le epoche.

E a proposito di certe venerate istituzioni, la Massoneria studiata da Luzio apparisce per quello che è stata veramente, studiata da Ulisse Bacci essa sprofonda le sue radici nei secoli e le sue origini si credono nella eternità!

Queste riflessioni mi sono state suggerite dalla Scomunica maggiore inflitta a Bonaiuti.

Se Bonaiuti fosse stato uno storico persuaso che anche la storia è.... un opinione non gli sarebbe capitato addosso il guaio che gli è capitato e, chissà, di quali altri guai occasione e causa!

Ha voluto essere uno storico scientifico battendo le vie tracciate dal realismo di Machiavelli e mal gliene è incolto!

Insomma: c'è poco da discutere: o la storia è un opinione o non è storia!

ECHI E COMMENTI

Le ore sul quadrante

Col titolo Le ore sul quadrante *il « Popolo d'Italia » pubblica il seguente articolo che suona aperta condanna delle formazioni autonome dei vecchi fascisti:*

« Da vario tempo in alcune manifestazioni singole e collettive di fascisti, si va delineando una piccola tendenza atta a stabilire le ore in cui si è entrati nel partito. Abbiamo così quelli della prima giornata, quelli della seconda e quelli della sesta giornata. Abbiamo i diciannovisti e perfino i diciottisti. Questo giuoco di anzianità può essere pericoloso. Quando ci si mette sul terreno retrospettivo potremmo stabilire che il «Comitato d'azione interventista rivoluzionario del 1914» è in certo senso il padre spirituale del movimento del 1919; così pure gli squadristi del 1920 e del 1921, che si sono battuti per le campagne della vallata padana o nelle città vicino ai fortilizi rossi, non sono certo inferiori come merito e come valore, ai pochi fascisti che fecero la prima adanata in piazza S. Sepolcro a Milano nel 1919.

« L'anzianità è un titolo di orgoglio. Non può essere mai un titolo per accampare delle pretese. Le formazioni autonome dei vecchi fascisti sono da condannarsi in modo inequivocabile. E' inutile giustificarsi col dire che i vecchi fascisti vogliono ritrovarsi e rivedersi fra di loro. No. Non si creano organismi senza funzioni specifiche. Il Fascismo ha bisogno della sua unità spirituale e mentre approviamo la quarantena agli ultimi iscritti in fatto di cariche e di onori, ci teniamo però che il Fascismo non ami bizantineggiare. Le discussioni, le nostalgie, il ritorno all'antico sarebbero sintomi di decadenza. Il Governo, quando vuole, ha come massa di manovra politica il Parlamento, come massa di presidio la Milizia e come elemento connettivo, in Paese, il Partito. Il quale partito deve comprendere ed esaurire questo compito in disciplina ed in silenzio, senza contemplare il quadrante delle ore ».

Ieri, oggi, domani

Qnando in Italia tutta la nazione difendeva con le unghie e coi denti il buon diritto italico all'altra sponda adriatica, vi fu un italiano che si levò a contestare tale diritto e che, del menzognero diritto opposto, si fè paladino ed avvocato.

Quegli fu il Prof. Salvemini.

Quando in Fiume olocausta la soldatesca senegallese insultava donne e bambini vecchi italianissimi, e tutta la Patria si sollevò ruggendo contro l'insulto e l'onta, vi fu un italiano che sorse a difendere la teppaglia mandrillesca, ebbra di rhum e di franciosità.

Quegli fu il Prof. Salvemini.

Quando un pugno d'arditi e di poeti armati di rabbia e di pugnali e comandati dal Vate di Quarto, irruppe in Fiume a lavar l'onta ed a sbaragliare la croataglia franco-serba; vi fu un italiano che definì banditi *quel pugno d'eroi e vittime gli stupratori osceni.*

Quegli fu il Prof. Salvemini.

Quando Wilson decretò essere la Dalmazia jugoslava, e l'Istria jugoslava, e il Friuli jugoslavo e Venezia... ungherese, e tutta la nazione si scompisciò dal ridere ed arse di furore; vi fu un italiano che smentì la Patria tutta e si levò a dar ragione al falso profeta dalla faccia equina, dal cervello corneo e dai denti marci.

Quegli fu il Prof. Salvemini.

Quando al tappeto maculato d'infamia di Versailles il sangue fu equiparato al caglio ed il sacrificio al dollaro, e dalle Alpi alla Sicilia tutta la gente italica balzò in piedi, pronta allo sbaraglio; vi fu un italiano che approvò l'opera dei mercanti sozzi e proclamò appetito ingordo *la italica sete di giustizia e l'ansia di purezza.*

Quegli fu il Prof. Salvemini.

Quando le folle briache imposero alla Nazione disarmata l'esodo dall'Albania, ed i combattenti piansero le loro lagrime mute senza conforto; vi fu un italiano che si levò a sostenere essere l'Italia una usurpatrice *di quel paese, ove ogni sasso, dall'Iuscia alla Maritza, è imbevuto di sangue di fanti, di sudor di fanti.*

Quegli fu il Prof. Salvemini.

Quando su una bara (prematura ma non del tutto candida) la combutta dei profittatori sorse a danzare la macabra danza dell'infamia e del veleno; vi fu un italiano che unì il suo agli altri cachinni, il suo agli altri sputi.

Quegli fu il Prof. Salvemini.

Quando l'Italia tutta produce con gioia, e la fatica senza fatica sprigionasi entusiasta dalle sonanti officine, e l'orma dell'Alma Roma si stende sull'Urbe novella e sulla Patria riconquistata alla gloria passata ed a quella ventura; c'è un italiano che va all'estero, ed infama la Patria, ed inietta il suo veleno viperino negli animi degli ignari e dei dubbiosi.

***

Quegli è il Prof. Salvemini.

Ma, vivaddio!. quando le forche saranno rizzate contro tutti i cani rognosi, quando i cadaveri dei traditori e dei calunniatori balleranno il trescone al buon vento di levante; un italiano dovrà essere impiccato, primissimo fra i primi, alla forca più alta.

Quegli sarà, hoc est in votis, *il Prof. Salvemini.*

Il giornale dei fuorusciti

Si è parlato molto di un libello che uscirà in questi giorni a Parigi e che si chiamerà (ironia dei nomi) il Corriere degli Italiani.

Primo insulto: il nome.

Il nome esprime la pretesa che il giornale sia la libera *voce degli Italiani! Generalizza ed offende generalizzando. Gli italiani sono coloro che amano l'Italia, coloro che per la Patria sarebbero disposti all'ultimo sacrificio e non la miserabile e vilissima congrega dei tristi che faranno il giornale.*

Chi sono? L'antipatria tutta, riunita in una redazione di giornale, tutta contribuirà ad esso, scrivendolo od aiutandolo finanziariamente.

Chi sono? Uomini cui la natura negò ogni umana facoltà.

Si chiamano Nitti e Sforza, De Ambris e Natoli, Garibali (ancora la feroce ironia dei nomi!) e Caporali, Salvemini e Donati.

Rifiuti della Patria, degenerazioni delle natura, rettili in forma umana.

Quale sarà la loro funzione?

Diffamare la Patria, calpestare gli affetti più santi e più universalmente sentiti, sputare verde veleno, ignobili ingiurie sul volto della Patria.

Ma esiste uomo più abbietto di colui che ignora e disprezza sentimenti che per millenni hanno contraddistinto la nobiltà umana?

Esiste uomo più spregevole di colui il quale insulta la madre e le viscere che lo hanno generato?

Esiste uomo degno di maggiore esacrazione di quella che colpisce colui il quale non si sente tutto vibrare ol nome della terra in cui è nato?

Non la luce augusta della Patria li ha trattenuti. Ma le stesse iene non resistono alla luce, i raggi del sole le arrestano.

Loro no, non sentono alcun freno interno, alcun ritegno morale.

Antipatriotti, calunniano ed offendono la Patria, disumani nessun sentimento in loro rivelano che possa giustificare il possesso di membra con cui Dio fece gli uomini a sua immagine e somiglianza, innaturali essi hanno oltraggiato le leggi della natura umana.

La maledizione sia con loro.

La mano dell'affogato

*L'immondo Scalarini (l'Italia ha ancora in casa di queste vergogne!) ci rappresenta in una vignetta dell'*Avanti! *la situazione del detto giornale e quella dell'operaio in questo modo significativo: in alto la casa dell'*Avanti! *con relativo* sportello abbonamenti e sottoscrizioni; *qualche metro più giù il livello di una piena attraverso la quale e dalla quale l'ombra di un operaio leva il braccio per offrire la sua cartella allo* sportello.

Molto preciso, molto giusto; ma la vignetta non è finita.

Scalarini (che non c'è nella figura, ma si immagina facilmente) sta dietro lo sportello, *piglia la cartella, lascia la mano dell'operaio (meglio morire da soli che in due, dice Scalarini) e si richiude in casa. La piena (quale?) passa, travolge, l'operaio (quale?) affoga (dove? quando?) e tutto finisce.*

Basta però che la piena non arrivi mai allo sportello *nè alla greppia dell'*Avanti! *dice Scalarini.*

Bell'ingegno que to Scalarini; l'ingegno dei suini. E' tutta una rima....

La legge contro l'ozio volontario

L'on. Rossoni, al Congresso dei Sindacati intellettuali fascisti del Piemonte, ha annunziato un nuovo progetto di legge da presentarsi quanto prima al Parlamento, contro l'ozio volontario.

Tale legge, come tutte le leggi dello Stato fascista, metterà un po' di scompiglio fra coloro che sono abituati a far nulla, nonostante che dinanzi ai grandi problemi Nazionali ciascuno debba assumersi la sua parte di lavoro. La terra d'Italia non è fatta per i fannulloni. L'on. Rossoni chiuse il suo discorso con questa bellissima orazione. « Chiunque siate stati nel passato, noi vi chiediamo una sola cosa; mettete una pietra sul passato per incominciare a vivere una nuova vita. Io voglio fare a Roma un gran tempio, il Tempio del Lavoro. A Roma vi è il tempio della fede, il tempio della monarchia, il tempio della giustizia, vi sia anche il tempio del lavoro, il tempio che insegna agli italiani e al mondo, nella sua struttura, nella sua architettura, il diritto al lavoro. Questo tempio deve essere adorno dello stemma delle antiche nostre corporazioni, delle corporazioni del Medio Evo, e vi deve essere impresso un gran motto: Collaborazione. *E al di sopra di questo grande edificio, sarà presente la nostra grande Madre, la grande benedetta, la nostra madre immortale e possente: l'Italia! ».*

Per la libera contrattazione delle pigioni

Sebbene in forma molto blanda ed eccezionalmente civile, una agitazione c'è in seguito alla libera contrattazione per le pigioni. E l'agitazione non riguarda il Decreto ispirato a sensi di equità e di giustizia, come tutti i decreti del Regime Fascista, ma la interpretazione che danno ad esso i proprietari di case con le loro esagerate pretenzioni.

E con le pretenzioni si tradisce l'intento liberale ed umanitario del Liberatore, che, certo, non ha creduto favorire una classe per danneggiarne un'altra, ma portare un un certo equilibrio fra la classe dei proprietari di case e quella dei pigionali.

Noi ci auguriamo, per il buon nome della nostra provincia, che atti di strozzinaggio da parte dei proprietari non avremo ragione di deplorare, nè vogliamo deplorarne per il dovere che abbiamo di vigilare sull'ordine pubblico e di tutelare perchè certi diritti *siano umanamente esercitati, senza asprezza, senza acrimonia e senze ingordigia.*

Verranno le Commissioni equitative per risolvere ogni vertenza; ma più che in dette commissioni, noi abbiamo fiducia in un calmiere; nella costruzione delle case per conto di società private, e nell'interessamento vivissimo delle autorità comunali perchè il compito di dette società sia agevolato, sveltito, senza lungaggini burocratiche.

Ed è questa la volontà del Duce, che dovrebbe essere comando e monito per tutti.

Da galantuomini a galantuomini

Da molte parti della nostra zona ci è stato insistentemente richiesto quale linea di condotta si dovesse seguire verso quegli Aventinisti notorii, popolari o no, i quali nell'attuale cataclisma di coscienze, tentavano degli approcci verso il nostro Partito.

Noi, volta per volta, abbiamo impartito le istruzioni del caso, rimettendoci spesso per la loro esecuzione al senso di opportunità, alla provata fede e all'intelligente intransigenza dei camerati a cui è demandata la direzione del movimento politico nelle rispettive località.

Oggi siamo lieti di constatare la assoluta e perfetta uniformità delle nostre direttive, con quelle che il Duce ha imposto ai transfughi dell'Aventino.

Le ripetiamo qui, invitando i Dirigenti e i camerati tutti ad attenervisi scrupolosamente nei riguardi di coloro, che, esclusi per sempre da ogni possibilità di passaggio nelle nostre file, intendono ciò nonostante iniziare col fascismo dei possibili accordi di convivenza politica e amministrativa.

« *1. — Riconoscere it fatto compiuto della rivoluzione fascista divenuta ormai un regime che ha profondamente mutato la costituzione dello Stato italiano; per cui un'opposizione preconcetta è politicamente inutile, storicamente assurda, e può essere compresa soltanto in coloro che vivono al di là dei limiti dello Stato.*

« *2. — Riconoscere non meno pubblicamente e non meno solennemente che la nefanda campagna scandalistica dell'Aventino è miseramente fallita, perchè non è mai esistita una questione morale che riguardasse il Governo o il partito.*

« *3. — Scindere non meno solennemente e pubblicamente la propria responsabilità da coloro che oltre le frontiere continuano l'agitazione antifascista.*

A parte le regioni di disciplina, questo è il meno che si può chiedere a gente la quale si protesta sinceremente pentita e offre la propria collaborazione.

Qualche giornale, anche fascista, le

ha qualificate come delle durissime condizioni di resa. Noi non lo crediamo. Se il buon senso non è una parola, il meno che si può esigere da chi ci porge la mano, è che ci ritenga dei galantuomini.

Non per dare una non richiesta soddisfare a un nostro orgoglio, ma per la stessa personale dignità di coloro che si protestdno ravveduti del malfatto.

Per conto nostro corremmo che gli obbrobriosi sei mesi della ribalderia aventiniana non fossero mai esistiti. Lo vorremmo per l'onore della Patria a cui abbiamo votato tutta la nostra vita. Ma dopo ciò che è accaduto, una ritrattazione inequivocabile da parte di coloro che, vogliamo augurarcelo, in buona fede, per ignoranza o per debolezza hanno commesso la più solenne gagliofferia che potessero fare, s'impone.

Non è un'umiliazione: è una riparazione.

La più leggera di tutte le riparazioni.

La lotta contro la Tubercolosi

L'A. N. A. M. C., ossia l'Associazione Nazionale Antitubercolare Medici Condotti, pubblica il seguente manifesto perchè «gli italiani sappiano, riflettano e vogliano» provvedere ai rimedi necessari per combattere il terribile flagello.

Il manifesto a firma del Presidente dell'Associazione Dott. Fatichi, dice:

Le vittime della tubercolosi aumentano. Un nuovo movimento di reazione qua e là si manifesta. Governo, Enti e popolo debbono e vogliono combattere per arginare la tubercolosi e ridurla.

Animati dalla fede in questa volontà in uno slancio di generosità e di abnegazione, unanimi i Medici Condotti al Congresso di Siracusa deliberarono di bandire una crociata contro questo flagello immane, che la collettività finora nella sua noncuranza finge di ignorare.

Pionieri della salute pubblica i Medici Condotti, modesti ma sempre vigili corrono ovunque sanno di essere indispensabili nella difficile battaglia.

Nelle loro zone essi solo possono essere i condottieri. I militi saranno gli uomini di cuore e i volenterosi, gli alleati tutti coloro cui preme la propria salute.

L'Italia deve raggiungere anzi superare le altre Nazioni in questa lotta. Sappiano gli italiani quanti dolori e quante miserie nelle famiglie, quanto danno alla ricchezza della Nazione rechi la strage prodotta dalla tubercolosi, riflettano e vogliano ascoltare la voce di chi li chiama alla riscossa e si offre di dire ovunque la parola che salverà.

L'Italia prima fra le Nazioni porta oggi il vanto di una schiera di Medici compatta e risoluta, che chiama a raccolta in ogni luogo più remoto il popolo per liberarlo dalla più triste fra le infezioni. Le antiche divisioni fra Medici Condotti in questa gara umanitaria spariscono. Tutti egualmente generosi e valenti, affratellati da una missione sublime, si uniscono per soccorrere le popolazioni.

Rispondano gli Italiani all'appello generoso. Per il Governo è garante la parola del Duce ai Sanitari Condotti quando li invitò a combattere la tubercolosi. L'invito i Sanitari Condotti si trasformarono in comando che ora eseguiscono. Il popolo tutto assecondi in quest'opera santa i Medici Condotti. Ne va della sua salute, del suo benessere, del benessere della Nazione.

Remissione di querela

Per interposizione degli avvocati delle parti, il sig. avv. cav. Diego Gatti ha aderito alla richiestagli remissione della querela da lui proposta contro il sig. Lomi Enrico, per il delitto di lesioni, avendo quest'ultimo deplorati gli atti violenti compiuti il 1. settembre 1925 contro lo stesso avv. Gatti, dovuti ad uno stato di eccitazione dall'avv. Gatti non provocato, quali atti il Lomi, in perfetta tranquillità di animo, riconosce ingiustificati esprimendo all'avv. Gatti le più vive scuse.

Prato, 26 gennaio 1926.

Enrico Lomi

Importante adunanza di proprietari di case

per il problema degli affitti

Mercoledì sera 27 c. ad iniziativa dell'On. Sindaco ebbe luogo nel palazzo comunale una riunione di proprietari di stabili, per discutere dell'importante questione degli affitti. Vi intervennero oltre 150 proprietari. Parlò per primo l'on. Sindaco, il quale rivolse ai convenuti le seguenti parole:

Mi sono permesso disturbarvi per potere trattare con voi, proprietari di stabili, il problema degli affitti, che se è un problema difficile a risolvere per tutta Italia, tanto più lo è per la nostra Città ove il mercato delle abitazioni, a causa della numerosa popolazione nei confronti del numero degli stabili e quartieri è ancora insufficiente al fabbisogno. Mi auguro però che il problema sebbene difficile, sia risolto con soddisfazione di tutti.

E' dovere di ogni cittadino italiano agevolare il compito che il Governo nazionale si è assunto. La legislazione della guerra deve totalmente tramontare e perchè ciò avvenga senza demagogia, che non è più tollerabile, ognuno deve intendere il proprio dovere. I moniti emanati da Rappresentanti del Governo Fascista e da alcuni autorevoli dirigenti del Partito Fascista dovranno essere tenuti per sacri consigli.

I proprietari non dovranno ricorrere ad aumenti eccessivi che mettono l'inquilino in difficoltà gravi per il pagamento dell'affitto; nè dovranno ricorrere a falsi pretesti per disdire locali. Gli inquilini dovranno fare dal canto proprio, il loro dovere e pagare gli affitti che saranno ritenuti equi.

L'Amministrazione Comunale che s'interessa vivamente alla questione non intende stabilire alcuna limitazione. E' desiderosa però di giungere ad un accordo con soddisfazione degli interessati.

Come Sindaco assicuro che mi sono già pervenute diverse lagnanze da parte di inquilini richiesti d'aumenti eccessivi. E' necessario mantenere la tranquillità e la calma che ognuno di noi desideriamo, calma e tranquillità che non sarebbe possibile mantenere qualora i proprietari non seguissero le linee che il Governo ha reso note con la notizia della libertà degli affitti.

A tale scopo presi l'iniziativa di costituire una Commissione che tracci la linea d'azione da seguire in questa città per il passaggio dal regime vincolistico degli affitti al regime libero eliminando gravi e noiose controversie.

Chiamai ad un colloquio alcuni rappresentanti delle Associazioni Mutilati ed Invalidi di Guerra, Combattenti, il rappresentante del Partito Fascista, e dei Sindacati Fascisti.

La riunione avvenne ieri 26, e fra i convenuti furono scambiate le idee per l'azione da svolgere per giungere ad un soddisfacente accordo. In tale riunione venne giustamente rilevato che mentre gli inquilini erano rappresentati ufficialmente, i proprietari di stabili non erano intervenuti in tale veste in quanto a Prato manca un Associazione del genere. Di qui la necessità che anche essi fossero rappresentanti ufficialmente nella Commissione.

Il Concordato che dovrà servire di base per gli aumenti di affitto dovrà essere espresso in un voto formato di tutti i rappresentanti interessati, e sebbene questo concordato non possa avere forza legale, avrà tuttavia una forza morale tale che ogni buon cittadino pratese, proprietario od inquilino, dovrà rispettarlo.

L'individualismo in questo momento e nella attuale questione, non può allignare ed ognuno dovrà rendere conto del proprio operato.

Coloro i quali non vorranno seguire la linea che verrà tracciata saranno richiamati all'osservanza del dovere morale.

La riunione di stasera è stata organizzata nell'intento di potere addivenire alla costituzione della Associazione fra Proprietari di Stabili, il Consiglio della quale Associazione dovrebbe per tramite dell'Amministrazione Comunale entrare a far parte della Commissione degli affitti e fra tutti concordemente svolgere una azione pacifica e di completa riuscita.

Se per ragioni contingenti non sarà possibile costituire immediatamente l'Associazione fra i proprietari di stabili, la riunione di stasera, che è riuscita imponente per il numero degli intervenuti, dovrà eleggere una Commissione di persone con lo scopo già indicato.

Sono sicuro che i proprietari pratesi tutti vorranno rispondere all'appello senza esitazioni e con la piena coscienza del dovere da compiere. Il Governo Fascista, il Duce Venerato, eliminando l'ultima bardatura della legislazione di guerra, hanno certamente fatto assegnamento sui buoni sentimenti degli italiani. Il loro voto sarà degnamente ascoltato dai concittadini pratesi che sono sicuro daranno esempio di vero civismo, non tenendo calcolo di qualche sacrifizio che eventualmente dovessero sopportare. Non bisogna tenere calcolo se il popolo oggi spende anche troppo nelle cose superflue, è necessario sopratutto di dare degli esempi buoni per educare maggiormente il popolo nostro e gli esempi devono venire dalle classi più abbienti.

Occorre eliminare il caso degli sfrattati, ricoverati nei locali Comunali di Piazza Vittorio Emanuele e nei locali dell'ex-Convento di San Domenico, Anche in quei locali preparati alla meno peggio dall'Amministrazione Comunale ci vivono pacificamente delle famiglie che potrebbero per le loro condizioni economiche procurarsi un migliore alloggio, senza curarsi della mancanza delle cose più necessarie. L'Amministrazione Comunale intende però di eliminare al più presto questo dannoso inconveniente sia dal lato sociale che igienico, e favorire la costruzione di case economiche.

Aperta la discussione, il Cav. Nistri propone, e così viene approvato, la nomina di una Commissione di proprietari, che entri a far parte dalla Commissione per gli affitti. Interloquiscono su questo argomento i Signori Francesco Ristori, Ing. Salvi-Cristiani e Guarducci.

E' pure approvata una proposta dell'Ing. Salvi-Cristiani di prendere per base gli affitti dell'ante-guerra e su questi determinare l'aumento, che dovrebbe esser dato gradatamente, in modo da non esporre l'inquilino ad un troppo forte aggravio in una sola volta.

Vengono stabilite quindi le facoltà concedere alla Commissione, dopo di che si procede alla nomina della Commissione stessa, che risulta così formata: Ing. Luigi Salvi-Cristiani, Cav. Enrico Nistri, Cav. Francesco Ristori, Giovacchino Mascii, Achille Bardazzi.

Il Sig. Giovacchino Mascii propone che i nuovi affitti si determinino moltiplicando per quattro, la quota di affitto dell'ante-guerra.

Posta in votazione, la proposta Mascii è approvata a grandissima maggioranza di voti.

Il Sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale, ringrazia gli intervenuti che hanno dato prova di essere stati remissivi e di sentire vivamente i bisogni della Cittadinanza uniformandosi a quei criteri di equità che il Duce ha dettato e che sono i postulati migliori di una sana convivenza civile. Dichiara che adesso non rimane che fare il possibile perchè i deliberati siano tradotti in realtà e poichè questa sera non si è potuto costituire l'Associazione si ripromette di richiamare i proprietari appena ve ne sarà il bisogno.

CRONACA PRATESE

UN NOBILE GESTO

delle Signore Florio

Avrebbe dovuto aver luogo oggi la commemorazione ufficiale del IV anniversario della morte dell'eroico Ten. Federico Florio, che, per le ragioni già rese note, non fu potuta effettuare il 17 gennaio.

Siamo però a conoscenza che in questi giorni le Signore Florio hanno fatto pervenire al Commissario Straordinario del Fascio di Prato una nobilissima lettera, proponendo che, anzichè eseguire la commemorazione, la somma occorrente per tale cerimonia, sia devoluta in beneficenza in memoria del glorioso Caduto.

Sappiamo pure che il Commissario Straordinario, apprezzando il gesto bellissimo della Famiglia Florio, ha accettato questa proposta, e che prossimamente sarà stabilita, in unione anche coll'amministrazione Comunale, la somma da elargire.

Mentre ci riserbiamo di parlare ampiamente di ciò al prossimo numero, non possiamo fare a meno di segnalare fin d'ora il nuovo nobilissimo gesto compiuto dalla Madre e dalla Sorella del glorioso Eroe.

Nel Trigesimo della morte

della REGINA MADRE

Giovedì prossimo 4 Febbraio a ore 10,30, a cura dell'Amministrazione Comunale Fascista sarà celebrato nella Cattedrale un solenne funerale in suffragio dell'Anima di S. M. la Regina Margherita.

Sono invitate a tale cerimonia le Autorità civili e militari e la cittadinanza tutta.

La costituzione del Comitato "PRO ITALICA"

Questa mattina avrà luogo la cerimonia inaugurale per la costituzione del Comitato "Pro Italica" alle ore 10,30 nel Salone Municipale.

Il conte Guido Carlo Visconti di Modrone incaricato dal Governo, terrà una conferenza per illustrare le finalità che il nuovo ente, creato da S. E. Mussolini ed eretto in ente morale con R. D. 26 Novembre 1925, si propone di raggiungere, per la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero e per l'incremento del nostro prestigio economico nel mondo.

Facciamo caldo appello ai fascisti di intervenire alla riunione suddetta.

La "Mignon„ al Teatro Metastasio

Mentre andiamo in macchina va in scena al R. Teatro Metastasio, l'opera *Mignon* del M. Ambrogio Thomas, per la quale vi è nel pubblico pratese grande aspettativa.

Anna Masetti-Bassi sarà certamente un'interprete perfetta di *Mignon*. Conoscitrice sicura dell'opera, per averla eseguita a più riprese al Teatro «La Scala» di Milano, dotata di voce possente e chiara, saprà certamente farsi apprezzare dall'intelligente pubblico pratese in quest'opera non scevra di difficoltà.

Il Comm. Manfredi-Polverosi, che sosterrà la parte di Guglielmo, è nome ormai troppo noto nel campo lirico, e non ha quindi bisogno della nostra presentazione. Ricordiamo di averlo applaudito nella parte di De Grieux della *Manon* di Massenet con la Stagno-Bellincioni e nella parte di Faust nel *Mefistofele* al R. Teatro Verdi di Firenze dove riportò successi incontrastati.

La Signorina Olga Poletti che sosterrà la parte di Filina, pur essendo da soli quattro anni in arte ha già cantato nei più importanti teatri d'Italia, riportando sempre splendidi successi.

E' già stata scritturata per il massimo teatro di Catania ove canterà negli *Ugonotti* sotto la direzione del M.o Comm. Armani e in primavera si recherà a Praga per la stagione di *Rigoletto*.

Del basso, sig Vittorio Julio, che sosterrà la parte di Lotario ci è stato detto un gran bene ed è considerato uno dei migliori interpetri di quest'opera.

Le parti di Laerte, Giano e Federico saranno rispettivamente sostenute dai Sigg. Armando Santolini, Nello Ballerini e dalla Sig.na Lina Scotta, artisti che il pubblico pratese già conosce per evere i medesimi cantato ultimamente in *Isabeau*.

Il Coro femminile, ci si dice, è stato completamente cambiato e sarà composto d'ottimi elementi scritturati presso il Sindacato Fascista di Milano, Bologna e Verona.

Cori maschili della premiata Società Corale G. Monaco, diretti dai Maestri cav. Borgioli e Guido Guasti.

L'orchestra è nella quasi totalità formata di elementi del Sindacato Orchestrale Pratese e sarà diretta dal valoroso cav. Giovanni Zuccani, nome caro al pubblico pratese.

Di questa «premiére» daremo ampio esteso e sincero resoconto nel prossimo numero.

DA VERNIO

Le abitazioni degli operai della Direttissima.

Riceviamo e pubblichiamo:

I dirigenti questo Sindacato Nazionale, al quale sono iscritti la maggioranza dei lavoratori della Direttissima Firenze-Bologna;

Constatato in quali deplorevoli condizioni si trovino le baracche situate a Serilli, costruite ad uso di abitazione degli operai suddetti, residenti a Vernio;

Considerato che le abitazioni in parola sono sprovviste di luce elettrica; sfornite in parte di vetri alle finestre; danneggiate nei pavimenti ecc. ecc.

Rilevato che gli operai pagano un canone di fitto mensile abbastanza elevata per dei locali di abitazione più che modesti;

INVITANO

coloro che ne hanno il dovere, di provvedere, senza indugio, al restauro delle baracche, mettendole in condizioni tali da salvaguardare la salute dei lavoratori e delle loro famiglie.

Vernio, 28 gennaio 1926.

p. Il Consiglio Direttivo
Meucci Santi, segretario

Per la costituzione di una Sezione Fascista a S. Quirico.

Riceviamo e pubblichiamo:

I componenti il Direttorio del Fascio di Vernio, riuniti la sera del 27 corr.;

Venuti a conoscenza che sono state recentemente inoltrate pratiche alle Autorità Fasciste per costituire una nuova Sezione a S. Quirico, alla distanza di non oltre 500 metri dalla sede di questo Fascio;

Constatato che due anni or sono fu pure richiesta, nè fu consentita, la formazione di una nuova Sezione, data la breve distanza che intercorre fra Mercatale e S. Quirico; e ritenuto che non tutti i fautori della costituzione di un altro Fascio, si proponevano obbiettivi del tutto politici;

Rilevato che solo sei fascisti, abitanti a S. Quirico, appartengono a questa Sezione e che i nuovi aderenti che intenderebbero far parte del costituendo Fascio, sono rimasti fino ad oggi in disparte, sempre indifferenti alle cruenti lotte sostenute per la salvezza d'Italia, nè hanno mai date, in tempi turbinosi, sufficienti prove di fervida fede fascista;

DELIBERANO

di rendere pubblicamente noto quanto appresso:

1. Che la Sezione Fascista di Vernio fu la prima a costituirsi nella Val di Bisenzio subito dopo la formazione del Fascio di Prato;

2. Che il manipolo delle camicie nere che nell'ora grigia e difficile, formò questa Sezione vigilerà oggi perchè non sia compiuta alcuna opera disgregatrice ai danni del Fascio, al quale è orgoglioso e fiero di appartenere;

3. Che, infine, in ossequio alle precise disposizioni emanate dall'on. Farinacci, i componenti questo Direttorio non consentiranno mai che siano — con troppa sollecitudine — ammessi a far parte del vecchio Fascio di Vernio uomini che giungono oggi nel partito a passo di... lumaca.

Il Direttorio

Da informazioni assunte presso il nostro Direttore ci resulta che non è stata concessa nessuna autorizzazione per la costituzione di una Sezione fascista a S. Quirico di Vernio, e che tale autorizzazione non verrà concessa, poichè, per le ragioni esposte nell'o. d. g. sopra riportato, non ne è riconosciuta l'opportunità.

Rassicuriamo perciò gli amici del Fascio di Vernio, che i loro giusti diritti e interessi saranno validamente tutelati.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione di interessanti corrispondenze da Tavola, Pizzidimonte, Grignano e Luicciana.

Preghiamo i Fasci interessati di volerci scusare.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

Prima di stipulare un contratto di pubblicità, interpellate la

DITTA AUGUSTO GUARNIERI

FIRENZE - Via del Corso, 12 - FIRENZE

Pubblicità su tutti i giornali politici, illustrati, Riviste mediche, ecc. di tutta Italia - Servizio di pubblicità sui giornali di provincia a forfait.

Premiato Laboratorio Chimico

PACELLI - LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli, all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto L. 3,30: per posta franco L. 4,80.

VI CADONO I CAPELLI lunghi, nel pettinarvi? Usate la Lozione antiparassitaria **PACELLI**, che ne arresta la caduta e ne fortifica il bulbo capillare. Flacone L. 11: per posta franco L. 13.50.

EMORROIDI si guariscono col **Fuga-Emorroidi PACELLI**, che da risultati meravigliosi e toglie il sofferente da quell'incredibile tormento che essi danno. Vasetto L. 10: per posta franco L. 11,50.

PALLIDEZZA DEL VOLTO ANEMIA debolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono sens' altro col **Ferro PACELLI** che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone L. 6,60: per posta L. 8,25.

UN VERO BALSAMO di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'**Unguento PACELLI**. Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. — Vasetto L. 6,60: per posta L. 8,25.

CATARRO GASTRO INTESTINALE, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la **China PACELLI. Effervescente,** che è afficacissima e gustosa.
Flacone grande L. 8.80
» piccolo » 4.40
Per posta L. 2 in più.

DOLOR DI CAPO nervoso, smemoratezza, debolezza, malessere, ecc. si guariscono col **Protoiodebromuro di ferro arsenicale PACELLI.** — Flacone L. 12: per posta L. 13.50.

Vendosi in tutte le Farmacie, e da A. Manzoni e C. Via S. Paolo, Berti, Mutua Farmaceutica Italiana, Consorzio Farmaceutico Erba ecc. Milano.

GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ricamo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Cartolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale

PUBBLICITA' TORTORETO - MILANO

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace, colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con emicranie che si accentuano e si acutizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia!

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. 33.— si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. cadauna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI — Nerviano (Milano).

L'ECO DELLA STAMPA

Corso Porta Nuova N. 24 - MILANO (12)
Telefono 53-01

Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto di visita.

Il Calendario Fascista

La Segreteria Generale del Partito ha pubblicato un calendario di propaganda per l'anno 1926.

Ogni fascista deve avere in casa una copia del Calendario.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Fascio.

Si ricorda a quegli abbonati che ancora non hanno pagato l'abbonamento a « La Fiamma » per l'annata 1924-25 il dovere di mettersi in pari con l'Amministrazione di questo settimanale.

Il nostro incaricato Sig. Giuseppe Riggio, si presenterà ai suddetti ancora una volta per la riscossione dell'abbonamento, e in caso che questo non venga pagato, saremo costretti senz'altro a pubblicare il loro nome su questo giornale sospendendone nello stesso tempo l'invio.

A proposito di caduta dei capelli e di calvizie

Scarsezza di capelli e calvizie non hanno veramente nulla a fare con l'età; però esse fanno apparire, sovente a torto, l'uomo come vecchio, ammalato o esaurito. Non è certo vanità se uno desidera di evitare questo fenomeno di senilità o liberarsene. Ma, è certo possibile? Può una capigliatura scarsa venire trasformata in una eapigliatura fiorente e ricca? Può una calvizie incipiente o progredita venir coperta con nuovi capelli? La scienza ha finalmente risolto questa problema. Dopo lo Zuntz ne ha cercata la soluzione il dott. Weidner, il quale ha trovato nel capello umano stesso le sostanze attive che ne determinano la crescita. Il professore universitario Dr. Friedenthal segnalò per primo la grande importanza del Silvicrine del Dr. Weidner. Moltissimi uomini e donne che avevano perduto per caduta dei capelli il loro aspetto giovanile raccomandano con senso di gratitudine la cura del Silvicrine esaltando la quasi fonte di nuova giovinezza.

Chi volesse convincersene ad avere notizie dettagliate non mandi danaro ma chieda l'invio gratuito del trattato « La Capigliatura - ediz. T 130 a: Rep. Silvicrine - Via F. Nullo 15 - Milano (21) » ove si possono anche chiedere consulti per corrispondenza.

CREMA PER CALZATURE
A. SUTTER - GENOVA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

Motociclisti!

È in vendita il nuovo modello N K

DELLA MOTO

Zündapp

L. 5750 franco Milano

Motore ad alto rendimento di 250 cm. 3
Trasmissione a catena
Tre velocità e messa in marcia
Gomme HUTCHINSON 26 × 2 1/2

La Zündapp N K nel 1925 ha vinto il GIRO DI GERMANIA Km. 3000 e il CONCORSO INTERNAZIONALE DI CONSUMO.

NAGAS & RAY
MILANO Via Legnano, 32 - TORINO C.S. Maurizio, 75
Cercasi AGENTE RIVENDITORE

Calzoleria RAFFAELLO CINI

successori Assuntina e Egidio Candia

Calzature finissime per uomo e per signora
Riparazioni di ogni genere

PREZZI MODICISSIMI

Fascisti!

Prenotate presso la Segreteria del Fascio il

Calendario Fascista

per il 1926

E' vostro dovere!

ALFONSO BERTELLI

porta a conoscenza della sua Spett. Clientela che ha aperto un nuovo negozio di

LIBRERIA E CARTOLERIA

IN CORSO PRINCIPE AMEDEO

Grande assortimento in genere di Cancelleria e forniture di Ufficio. Specialità in articoli per pittura, vetrofanie, inchiostri finissimi esteri e nazionali.

(Prima di fare acquisti pregasi esaminare i prezzi.

Il miglior Caffè

Espresso a Bacchino

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col **Cordicura** Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano
VIA STRADIVARI N. 7

Pubblicità BERTOLONI - Milano

RAGGIO

è la crema da calzature più venduta, perché la migliore.

Provatela, chiedetela ovunque.

ENOIODARSENE

Il migliore depurativo del Sangue

Ottimo ricostituente

FARMACIA GORI - PRATO

Industria Grafica Pratese

Giovanni Bechi & C.

PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO

Si eseguisce qualunque lavoro tipografico

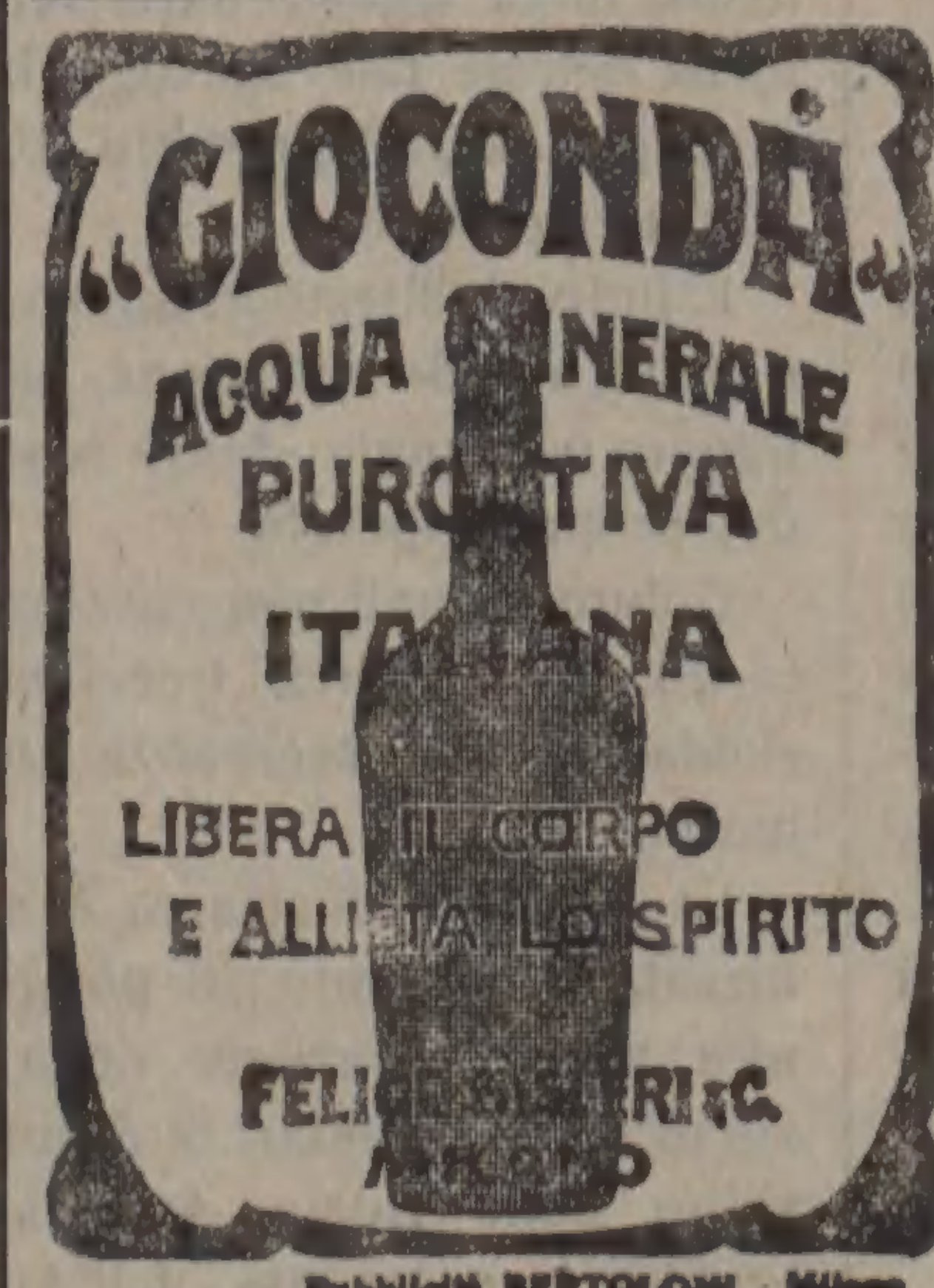
Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le

Pillole Purgative Guasti

del Dott. Giovanni Guasti - PRATO

Illustri Chimici le usano personalmente: « Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante ».

f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Un.tà di Pisa

Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

GRATIS un libro sulla salute

riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da se coll'elettricità, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale alla **SOCIETA' ENERGO, Via Nizza 43 TORINO (16).**

Pubblicità TORTORETO - Milano

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi
MAGGI
purissimo sostanzioso
Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Americano senza rivali dal Brogi nel Corso

Visitate il nuovo negozio

Brunellesco Fioravanti

Via S. Stefano (dietro Duomo)

Trovansi: Oggetti d'Arte in legno — Bronzo — Cuoio — Alabastra — Maiolica.

Articoli di novità per regali

Ricco assortimento Bomboniere per nozze

MOBILI **Produzione propria Prezzi miti - Visitate**

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano